

Lettera a te

Tu che incedi sicuro nella tua vita, creando, cercando e raramente trovando, intorno a te immutabili frammenti di immutabile infinito, che dia un senso ed una stabilità perpetua alla tua vita, tu che credi che mai niente intorno a te possa mai cambiare: fermati un istante! Guarda la tua casa, sonnacchia ancora, avvolta nel calore che promana dal suo affettuoso disordine, veloce e delicato scorri con lo sguardo sopra il divano in pelle bianca che avevi sempre sognato, lì, di fronte allo schermo piatto della tua tv; fermati, e lascia entrare dentro di te il tepore, sereno, inteso, di quel tiepido raggio di sole che illumina deciso i fogli su cui ieri sera lei stava lavorando e che ha lasciato sparsi sul tavolino del soggiorno, sono ancora intrisi del profumo della sua crema per le mani, lo stesso che senti ogni volta che lei accarezza con gioia il tuo viso. Già, lei. Moriresti per un suo sorriso. La ami da vent'anni, ogni giorno in maniera diversa, ogni istante è sempre più parte di te! Un sospiro ti chiude la gola: dovresti dirglielo più spesso anche è scontato che lei lo sa già! Mentre dorme profondamente tra le lenzuola bianche di seta, con il braccio nudo lievemente posato sulle coperte, comprendi che è la cosa più bella che tu abbia mai visto! Siete cambiati, siete diversi entrambi da vent'anni fa, eppure lei è sempre la donna della tua vita, quella che sognavi in segreto anche prima di conoscerla!

BI_BIP!

Un messaggio. Sul tavolo del soggiorno il suo cellulare, svogliatamente lo leggi per evitare che il suono dell'avviso possa svegliarla, tanto, è tua moglie, condividete tutto, non ci sono segreti tra voi...No, non può essere! Rileggi ancora! Non è possibile, occhi, baci, carezze, che non sono i tuoi hanno affascinato il suo corpo e penetrato il suo cuore! Piatti che si rompono, la tua televisione in pezzi, insieme ai tuoi sogni che fragili come frammenti di vetro soffiato si schiantano al suolo e sembrano tagliare continuamente i tuoi piedi scalzi che cercano di oltrepassarli per andare avanti! Tra le urla insensate e due vite spezzate dalla superficiale ed effimera ingordigia dei sensi, il tuo portone si chiude di schianto! Sei la strada, i fari di una macchina ti acceca e poi...poi nulla!

Nulla, ti attraversa la mente, nulla, riesce a proferire la tua voce, nulla, si evince dai tuoi arti inermi.

Vorresti svegliarti? O forse no? Se il tuo coma finisse, se tu riapriessi gli occhi, chi troveresti accanto a te? Lei? E perché? Per pietà? I tuoi genitori? Da quanto tempo non li vedi? Perché mai dovrebbero venire ora? A volte, non è meglio continuare a non aprire gli occhi, pur di non vedere una verità che fa male?

Come era più semplice quando avevi vent'anni e la vita ti sembrava un libro ancora pieno di pagine da scrivere e di cui ti sentivi, unico, responsabile e libero protagonista. Adoravi perfino le incertezze di quella meravigliosa avventura che ti appariva l'esistenza, e tutto ti sembrava possibile ed ugualmente così relativo rispetto a lei! Vivevi ogni giorno, aspettando quel momento. Ti alzavi con gioia alle sei, per prendere l'autobus. Poco più di quaranta minuti, dal tuo paesello di montagna, alla facoltà di medicina della città vicina. Quaranta minuti di paradiso che si dipanavano in curve strette, a volte tortuose, ed in paesaggi dove cresceva rigoglioso il verde in estate, serpeggiavano i colori accesi del rosso e del giallo in autunno, scendeva candida la neve in inverno e si accendevano i colori pastello della natura in primavera; quaranta minuti, in cui il tuo sguardo veniva letteralmente rapito dalla dolcezza degli occhi di lei e nella tua mente risuonavano costantemente i versi di Shakespeare e le melodie di Debussy e dei Pooh! La prima volta che le hai rivolto la parola, per farle guardare dal finestrino il fascino di quei tre piccoli monti che si scorgono dalla strada che porta da Francavilla a Chieti...chiamano quello

scorcio, la “Bella Addormentata”! E la prima volta che site andati al mare in vespa, mentre il vento le accarezzava i capelli e lei si stringeva forte a te per non cadere! Dov'è finito tutto questo? Cos'è cambiato da allora?

Avevano forse ragione i tuoi compagni di corso, che su quello stesso autobus passavano il tempo a deridere il matrimonio e chi, come te, ci credeva? O forse avevano ragione quegli uomini anziani, e saggi, con le mani scavate dal tempo e dal lavoro nei campi: la vita in due è difficile, piena di rinunce, di sacrifici ed oggi si ha poca pazienza e troppa paura di scegliere una sola persona per sempre? Troppa la paura di invecchiare? Coviamo in noi, ben celato, il desiderio di non essere soli eppure anche se, le scelte ci formano, troppa la paura di farle, troppa, la paura di precludersi altre opzioni? La verità è che la vita in due è più bella, perché pedalare in due, lungo il sentiero della vita permette di arrivare davvero lontano, fino in fondo, sì, che quando uno dei due si ferma l'altro possa pedalare per entrambi e spingerlo da dietro le spalle e viceversa!

L'amore è come il buon vino, va decantato! Bisogna dedicargli tempo, bisogna dargli fiducia, bisogna non darlo mai “per scontato” come avevi fatto tu, travolto dal vortice di quegli impegni che credevi più importanti di tutto, ma che senza di lei valgono meno di niente!

Ora svegliati! Non dimenticarla più nell'angolo più nascosto dei tuoi pensieri!

Ora vivila perché la vita è un lampo, ma se riesci a coglierne appieno il senso nei tuoi figli, essa dura in eterno!

Ora Carlo amami!

Elda Gattone